

Non mi son mai sentito vicino a casa come oggi  
una bufera di neve sconvolge Praga ma non il mio cuore  
ho riletto piú volte tra le lacrime le pagine care  
recuperate tra i fogli dell'agenda  
mi son sentito felice e protetto dal calore  
mi son sentito trafitto dall'amore  
cullato dai versi di una poesia  
trascritta su carta extra strong capendo  
perché i figli non vengono da me  
ma attraverso me con la fame della vita  
non mi appartengono anche se vivo con loro.

Ricordo una notte di gennaio del '71  
quando al buio col pianto cullavo i tuoi primi sonni  
con la mano custodivo e accarezzavo il tuo corpo  
adagiato sulla culla innalzata  
con la tela a quadretti azzurri  
nella stanza della nonna lasciata alle nostre trasferte  
le mie lacrime non sapevano controllare il tuo respiro  
perché non avrei mai potuto custodire la tua anima  
le nenie stonate erano poca cosa  
la mia timidezza presagiva che avrei schivato  
la ricerca a quattr'occhi del giudizio dei figli  
la pelle traslava le cose latenti dei sentimenti  
solo i pregi non i difetti che sono il mio soma  
la fedeltà negli impegni e negli affetti  
l'entusiasmo e la passione per le cose.

Vorrei poterti scalzare di dosso l'ubbia  
del futuro oscuro e incerto che incombe sui tuoi anni  
vorrei poterti cancellare l'incertezza  
del quotidiano che imperversa a balzi di gravità  
dare le certezze della vita giorno per giorno  
azzerare dubbi e contraddizioni  
dare tutta la pazienza e il rispetto  
dei saggi che ci hanno preceduto  
ma per il momento sono sceso in piazza Venceslao  
ho acceso un lume in onore dei martiri  
sillabato un'orazione  
Palach compreso vittima di un sistema  
che ha visto il bersaglio lontano  
spegnersi come un fuoco fatuo  
sul sentiero della libertà  
ha sacrificato la vita  
non vedendo la luce nelle tenebre del futuro  
olocausto bianco nella repressione rossa del '68  
lui stesso protagonista/freccia  
nell'arco teso verso un'alba irrealizzata  
nelle mani dell'Arciere che sta sopra noi  
che ha seguito ed amato il volo della freccia  
nell'immobilità dell'arco.

Ho festeggiato il tuo compleanno a distanza  
scrivendo una poesia con amici magiari a più mani  
rimarcando le piccole cose e scoprendo canti dimenticati  
perché tu sai che nelle piccole cose c'è la fede  
"l'essenziale è invisibile agli occhi." <sup>30</sup>

<sup>30</sup> Praga, 25 gennaio 1993. Questa poesia suggerita dalla lettura di alcuni versi di G.K. Gibran (1883-1931) tratti dal volume: *Il profeta*, Firenze 1987, p. 27, è dedicata a Francesco per il suo ventiduesimo compleanno che ricorre il 14 gennaio.

*Franco Cajani*

# IPOTESI NEL VENTO

con note di  
Ferenc Baranyi e Vladimír Mikeš

© Copyright 1994 by  
BOOK EDITORE

I Edizione Novembre 1994

Grafica: *Book Editore*

ISBN 88-7232-188-3

